

OK DALLA CAMERA

Home restaurant con limiti: massimo 5 mila euro di ricavi

Pascucci a pag. 37

Dalla Camera primo ok al testo di legge sulla ristorazione domestica. Pagamenti solo via Pos

Home restaurant in pochi intimi Massimo 500 coperti e 5.000 euro l'anno di guadagno

DI GIUSY PASCUCCI

Un tetto all'home restaurant. Prenotazioni e pagamenti solo digitali, 500 coperti e 5 mila euro l'anno massimo di guadagni. L'attività di ristorazione da svolgere nelle case nasce zoppa: la legge fissa da un lato un limite economico e ricettivo e dall'altro impone il solo mezzo elettronico per accedere. Eliminato però l'obbligo della Scia, segnalazione certificata di inizio attività, che avrebbe dovuto essere presentata dal cuoco, pena la cessazione dell'attività e l'applicazione della sanzione da 2.500 a 15 mila euro. Basterà la comunicazione, per via digitale, del gestore ai Comuni delle unità immobiliari registrate dalla piattaforma presso le quali si svolgono le attività.

È quanto previsto nel testo unificato delle proposte di legge riguardanti la disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata, approvato ieri dall'aula della Camera dei deputati.

Con lo scopo di valorizzare e favorire la cultura del cibo tradizionale e di qualità, il provvedimento regolamenta,

attraverso 7 articoli, l'attività finalizzata alla condivisione di eventi enogastronomici, esercitata da persone fisiche nelle unità immobiliari ad uso abitativo di residenza o domicilio, proprie o di un soggetto terzo. I pasti sono preparati all'interno delle abitazioni dal cuoco, colui che tramite la piattaforma digitale svolge l'attività attraverso l'utilizzo della propria organizzazione familiare e di parte della casa, purché siano rispettate le caratteristiche dell'abitabilità, dell'igiene e delle procedure previste dall'attestato dell'analisi dei rischi e controllo di punti critici (Haccp) sull'igiene dei prodotti alimentari.

Attenzione però. L'attività di home restaurant deve essere saltuaria: non potrà superare quindi il limite massimo di 500 coperti per anno solare né il cuoco potrà percepire più di 5 mila euro. E non potrà svolgersi nei bed&breakfast. Secondo la legge, infatti, essa non può essere esercitata negli immobili in cui vi siano attività turistico ricettive in forma non imprenditoriale o attività di locazione per periodi inferiori a 30 giorni. Sono, inoltre, escluse dalla disciplina le attività non rivolte al pubblico o comunque

svolte da persone unite da vincoli di parentela o di amicizia, definite libere e non soggette a procedura amministrativa.

Come già evidenziato, tutte le transazioni di denaro e le informazioni degli utenti, comprese prenotazioni e cancellazioni, dovranno essere tracciate attraverso il web. Non solo saranno ammessi esclusivamente sistemi di pagamento elettronico, ma gli eventi gastronomici dovranno essere organizzati solo tramite piattaforme digitali che mettono in contatto gli utenti. Le attività devono essere inserite almeno 30 minuti prima nella piattaforma che dovrà conservare memoria della cancellazione della prenotazione del servizio prima della sua fruizione. Il gestore dell'home restaurant, che gestisce la piattaforma digitale, dovrà garantire che le informazioni relative alle attività degli utenti iscritti siano tracciate e conservate, nel rispetto delle norme sulla privacy, ma è tenuto a metterle nella disponibilità degli enti di controllo.

I cuochi, che devono essere in possesso dei requisiti per lo svolgimento dell'attività di home restaurant ai fini dell'iscrizione alla piattafor-

ma digitale, dovranno avere polizze assicurative per la copertura dei rischi derivanti dall'attività e la casa dovrà essere coperta da apposita polizza per la responsabilità civile verso terzi.

Dura la reazione di Confedilizia: «La Camera dei deputati ha varato una normativa che, anziché «Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata», dovrebbe essere più propriamente intitolata «Ostacoli all'attività di ristorazione in abitazione privata», si legge in una nota. «Nel testo, infatti, si leggono esclusivamente limitazioni, divieti, vincoli, restrizioni rispetto ad un modo con il quale alcuni italiani tentano di darsi da fare per migliorare la propria condizione, nello stesso tempo contribuendo a muovere un'economia asfittica come la nostra». L'organizzazione conclude la nota dicendo che «ancora una volta, la furia regolatoria del legislatore italiano si avventa sulla libera iniziativa privata, pretendendo di determinarne ogni singolo aspetto ma finendo per affossarla o condannarla al sommerso». Quindi, l'auspicio: «Non ci resta che sperare nel Senato».